

LA TRUFFA » IL MADOFF DELLA MAREMMA

I conti correnti scomparsi con i soldi

Uno studio legale di Milano chiede il rimborso di centomila euro per un cliente: la banca denuncia Da Ponte e soci

di Francesca Gori
GROSSETO

Centomila euro che non si trovano, certificati bancari che non valgono nulla e conti correnti che non sono mai esistiti. Il mistero dei 250 milioni scomparsi nella truffa del Madoff della Maremma si infittisce ogni giorno di più.

Quello che è certo, ora, è che dallo studio milanese dell'avvocato Giuseppe La Scala è partito un esposto alla procura di Grosseto, firmato da uno dei clienti di Mario Bevilacqua, il follonichese che si occupava della raccolta di contanti in Maremma per la Rothsinvest. Peccato però, che la società svizzera, di quei soldi, dica di non saperne nulla. E anzi, parte al contrattacco, denunciando Robert Da Ponte, il sessantatreenne finanziere americano che è accusato di aver messo in piedi una vera e propria truffa ai danni di clienti italiani che pensavano di sottoscrivere investimenti convenienti con una società svizzera che aveva però anche sede in Italia.

Imprenditori, professionisti, famiglie più o meno comuni. Come quella di un uomo di sessantadue anni di Follonica che a Bevilacqua ha consegnato centomila euro, i risparmi di una vita. «Il promotore - spiega l'avvocato Paolo Bruno dello studio legale La Scala - aveva consegnato al mio cliente dei certificati di deposito che riportavano anche il logo della banca in rilievo. Sembravano assolutamente originali». I soldi però, sono spariti. Il cliente che aveva investito quei soldi, i risparmi di una vita, ha scritto alla Rothsinvest, la società della quale diceva di far parte Mario Bevilacqua, per riavere indietro i propri soldi. «Ma la società ci ha risposto - aggiunge l'avvocato - dicendo che loro non ne sapevano niente di quei due conti correnti che il mio cliente aveva indicato. E che quindi non



Nella truffa del Madoff della Maremma sono scomparsi 250 milioni di euro

PAOLO BRUNO
La Rothsinvest ci ha risposto dicendo di non sapere niente di questi depositi e spiegando che anche loro sono stati danneggiati

erano in grado di fare nulla, se non denunciare per truffa lo stesso Da Ponte».

I procedimenti quindi, si incrociano sull'asse che collega la Svizzera all'Italia, alla Maremma, soprattutto, dove gli affari di Da Ponte sono andati avanti a lungo. Dove Mario Bevilacqua ha lasciato, come ha fatto con il cliente dello studio

La Scala, i bigliettini da visita con il suo nome e il logo della società svizzera di proprietà dei banchieri Rotschild. «C'è di più - dice l'avvocato Bruno - su quei bigliettini il promotore di Follonica aveva fatto stampare la qualifica di amministratore delegato della società».

E dietro c'era anche il numero di telefono di Robert Da Ponte».

Il sessantaduenne che ha messo nelle mani di Da Ponte e dei suoi collaboratori i risparmi di una vita, si era fidato. E non pensava certo che quell'affare, quell'investire soldi in quella società equivalesse ad evadere le tasse in Italia. «Il punto è che sui certificati sono indicate due sedi diverse - aggiunge il legale - una a

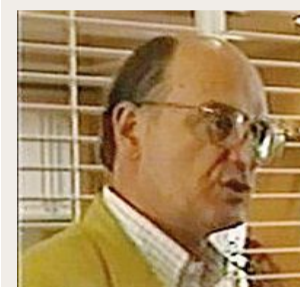
L'AVVOCATO MILANESE
Il promotore si spacciava per amministratore delegato della società svizzera, ma diceva che i depositi erano in Italia

Zurigo e l'altra a Roma». Certo, il 10% di interessi non sono pochi. «Ma anche su questo le rassicurazioni erano convincenti - spiega - perché i promotori spiegavano ai loro clienti che si trattava di una immobiliare che ovviamente faceva investimenti e compravendite. E in questo modo gli interessi erano più alti».

E quando qualcuno dei clienti, come nel caso dell'uomo che ha consegnato i propri risparmi a Bevilacqua non aveva bisogno di riscuotere gli interessi, i certificati venivano rinnovati. «Anche in questo caso - aggiunge Paolo Bruno - tutto sembrava fatto a regola d'arte». Fino al viaggio in Svizzera, dove il pensionato di Follonica ha incontrato Robert Da Ponte, in un ufficio extra lusso. Ufficio da dove probabilmente l'americano di Los Angeles gestiva quel fiume di euro che ora non si trovano più. E che i clienti hanno cominciato a reclamare, appena saputo che l'americano di Roccamare non si trovava più nella sua lussuossissima villa di Castiglione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano i turisti nella villa del finanziere



Finalmente arrivano i turisti nella villa di Robert Da Ponte, nella pineta di Roccamare. Il finanziere americano che da metà maggio ha fatto perdere le proprie tracce, poco prima di sparire nel nulla aveva dato mandato a un'agenzia immobiliare per affittare quella residenza da sogno nella pineta più esclusiva della Maremma, dove hanno vissuto Calvino e Fruttero. Dopo il sopralluogo da parte dei carabinieri del Ros di Firenze nella villa, i proprietari dell'agenzia immobiliare che aveva il compito di trovare qualche cliente per l'estate, hanno dovuto aspettare a consegnare le chiavi cercando di capire bene la situazione. Nella villa, poco dopo la fuga di Da Ponte erano arrivati una coppia di coniugi svizzeri che hanno soggiornato per qualche tempo nella dependance della villa. Tra qualche giorno invece, arriveranno i facoltosi russi, pronti a passare una vacanza in una delle zone più esclusive della Maremma, dove Robert Da Ponte ha comprato casa tredici anni fa.

AZIENDA **VIVAIO «LE QUERCE»**
dei F.lli PIU

PERGOTENDA FLUX

Quando l'OUTDOOR diventa spazio da vivere

GARDEN TOTAL LOOK

RIVENDITORE AUTORIZZATO

Corradi OUTDOOR LIVING SPACE

VI ASPETTIAMO NELLO SHOWROOM PERMANENTE

LA QUERCIE s.r.l.

www.laquerciesrl.it

VINCA POUR TOI

Progettazione, realizzazione e manutenzione SPAZI VERDI, LAVORAZIONE TERRENI E MOVIMENTO TERRA

- PERGOTENDE SISTEMI DI COPERTURA E GAZEBI
- sistemi di irrigazione
- arredamenti da giardino e complementi d'arredo
- Vivaistica e produzione di piante

VIVAIO LE QUERCE - Loc. Pian D'Alma strada Provinciale Punta Ala - Castiglione D. Pescaia (Gr) - Tel. 0564/920198